



# italianuova

Foglio autoprodotta di critica Sociale, Culturale, Politica - DISTRIBUZIONE GRATUITA

NUMERO 3, SETTEMBRE 2007

ITALIA NUOVA: SUPPLEMENTO DI SITE.IT CICLOSTILATO IN PROPRIO IN REDAZIONE, A CURA DI VITO CHIMIENTI, VIA ANTICA 65, CELANO - E-MAIL: italianuova@hotmail.it - Tel. 340.8393121  
Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano in alcun modo la testata SITE.it, né la testata impegna le idee degli estensori - Le collaborazioni sono a titolo gratuito

SITE.IT GIORNALE ON LINE, autorizzazione Tribunale Avezzano n° 147/1998. Edito da: Aleph editrice. Direttore: Angelo Venti.  
Redazione: Loc. Petogna 15 Luco dei Marsi (Aq), tel. 0863.529100 E-mail: redazione@site.it Ed. online: [www.site.it](http://www.site.it)

## Ma mi faccia il piacere!

Quando su questo giornale ho scritto la parola "destra", qualcuno mi ha dato del "fascista", ovviamente nell'accezione negativa... Mi pare che qualche "politicante nostrano e ruspante", la usa ancora come invettiva, considerando il fascismo come "immorale". Scomparso il monopolio culturale della sinistra italiana (e che sinistra!...), in tanti provano a ridefinire la questione.

Anch'io, desideroso di seguire questa tendenza, ho aperto disparati libri di storici contemporanei. Cosa che possono fare anche i precoci bambini d'oggi, superiori per intelligenza e curiosità a tanti "malafedosi" ignoranti. Mi sembra d'aver "finalmente" capito che il fascismo in Italia è stato anche un movimento spontaneo di massa. Attirò gente d'ogni classe e categoria, allo stesso livello del marxismo-leninismo russo, del kemalismo turco, del gandhismo indiano, del castrismo e d'altri movimenti sociali e politici. Il fascismo fu un fatto italiano, oltre che il governo di Mussolini dal 1922 al 1943. I milioni di reduci della I guerra mondiale, dalla credenza nella vittoria, passarono al fascismo. Cercarono di conquistare il potere, convinti che la classe parlamentare era incapace, e vi riuscirono, poi tentarono di formare uno stato nuovo, e lo fecero soltanto in parte. **L'Italia era un paese sottosviluppato e il fascismo compì anche una funzione storica assicurando una crescita estesa e le condizioni che consentirono l'accumulazione di capitali: forse il rapido progresso dopo la II guerra mondiale non sarebbe stato immaginabile senza il progresso sociale compiuto durante il periodo fascista.** Il fascismo aiutò il capitalismo di Stato, una nuova forma d'organizzazione sociale, ma fu anche una rivoluzione incompiuta, che scalzò il corrotto sistema parlamentare, scolarizzò le masse, portò a compimento le proposte risorgimentali. Il fascismo nacque da una vittoria. Dire semplicisticamente che il fascismo è solo il male assoluto (bravo Fini!... cerca anche di pensare ai mali del nostro tempo...) non rende giustizia.

Comunque sono pronto a frequentare corsi in materia, dove mi si mostri che il movimento fascista infranse l'idilliaca condizione di vita di milioni d'italiani poi divenuti, loro malgrado, succubi di una minoranza prepotente. Ma fatemi il piacere!

Vito Chimienti



## LA MENSA DEI PRECARI

**Precario rinvia a prex, "preghiera". Precarius, letteralmente "ottenuto con preghiere". Il lavoro, per gli italiani, sarà sempre più un'elargizione ottenibile tramite la sottomissione, l'invocazione, l'implorazione, l'umiliazione, la genuflessione dinanzi al Dio-politicopadrone di turno, sulla cui tavola piovono aragoste, champagne, neve o quant'altro... Amen.**

## C'è del marcio nel comune di Celano?

In un volantino diffuso il 26 agosto a Celano da "L'Ulivo", si legge: "Il responsabile dello sfascio civile e morale [di Celano] è il sindaco Filippo Piccone, demamogo e populista nell'attaccare i suoi avversari, quanto spregiudicato nel curare i suoi interessi personali utilizzando cariche politiche. Non vi è pratica nella quale questo signore non abbia inserito un suo affare personale".

Possiamo concordare con buona parte del contenuto del volantino dell'Ulivo, ma quando una maggioranza diventa prepotente, ciò accade anche per le debolezze dell'opposizione e **non firmare** apertamente un volantino ne è il sintomo. Torniamo ad un altro interessante passaggio del volantino ulivista:

"Partiamo dal centro commerciale. Si tratta di una speculazione edilizia di Piccone e di persone a lui riconducibili: la società che dovrebbe realizzare il centro commerciale, inattiva, è presieduta dal cognato, Luigi Ciaccia, e dunito socio risulta essere un certo lino Venceslao di Persio, che ritroviamo nella "Rivalutazione Trara srl", con sede in Avezzano, insieme al padre del sindaco. [Questa società] proprietaria dell'ex zuccherificio di Avezzano, ha come scopo sociale di fare affari nel ricco

mondo dei rifiuti. E pensate un pò, chi ha imposto Luigi Ciaccia alla presidenza della società Aciam spa? Ma il sindaco Piccone, che così potrà controllare meglio le prossime iniziative per il trattamento dei rifiuti della Marsica. Un bel inceneritore presso l'ex zuccherificio di Avezzano, con la copertura di amministratori compiacenti, e l'affare è fatto." Non c'è che dire, proprio un bel quadretto. Intanto l'area dell'ex zuccherificio di Avezzano, **per la presenza di amianto, è una bomba ecologica che minaccia la salute pubblica. Perché non si chiede ai proprietari l'immediata bonifica?**

Vito Chimienti e Angelo Venti



OVINDOLI

## Intervista al sindaco Angelosante

**Quali progetti hai realizzato o intendi realizzare a Ovindoli in linea con i programmi del centro – destra?**

*Non ci sono veri e propri progetti riconducibili ai programmi del centro – destra, c'è invece la passione, il rigore morale e come dice il codice civile la diligenza del buon padre di famiglia a caratterizzare il modo di amministrare, mio e dei miei collaboratori.*

**Veniamo al turismo: l'andamento negativo delle precipitazioni nevose non consiglierebbe, per il futuro, d'investire su progetti alternativi allo sci?**

*Effettivamente la stagione invernale 2006/2007 sarà ricordata per la quasi totale assenza di precipitazioni nevose, però non dimentichiamoci che le precedenti due stagioni sono state caratterizzate da nevicate abbondantemente sopra la media, quindi io aspetterei a parlare di trend negativo. Il dato importante invece da non sottovalutare è il nuovo orientamento turistico degli italiani, sia in inverno sia in estate. Dai dati in nostro possesso si evince che gli italiani fanno brevi periodi di vacanze distribuiti nell'arco dell'intero anno, e si va sempre di più alla ricerca di vacanze di qualità, ecco noi dobbiamo attrezzarci per rispondere in modo adeguato a queste nuove esigenze.*

**Ritieni realizzabili proficue sinergie con il comune di Celano?**

*Non solo le ritengo realizzabili ma secondo me sono diventate indispensabili, proprio per quello che ho detto prima. Stiamo lavorando con gli amministratori di Celano a tutta una serie d'iniziativa, anche infrastrutturali, che una volta realizzate porteranno il nostro territorio ai vertici del sistema turistico nazionale.*

**La politica italiana. Non credi che il liberismo di Berlusconi, tradotto in termini politici, può aprire una pericolosa strada verso la sopraffazione dei più deboli, secondo la logica del "tutti contro tutti"?**

*Assolutamente no. Questo probabilmente è il manifesto che ha riportato al governo Prodi (al di là degli errori fatti dalla Cdl). La politica economica del centro – destra, e non di Berlusconi, è basata su quattro principi che io ritengo fondamentali: la libertà, la concorrenza, la meritocrazia, la solidarietà sociale e questi principi avevano favorito la ripresa economica dell'Italia. La sinistra invece paventando lo "spauracchio Berlusconi", cerca di alimentare una vera e propria "lotta di classe"; ceto medio contro ceto popolare, lavoratori autonomi contro lavoratori dipendenti, sud contro nord. In questo clima d'odio sociale hanno inserito il decreto Visco – Bersani e la Finanziaria 2007, due provvedimenti ideologici che vanno a colpire pesantemente il modello produttivo italiano bloccando la ripresa economica.*



**Secondo te cosa intende Fini per Stato Sociale?**

*Dovresti chiederlo a lui, oppure dovresti chiederlo alla signora che ha prenotato una visita odontoiatrica per sua figlia in una struttura pubblica italia-*

*na e si è vista fissare un appuntamento nel 2010, o forse dovresti chiederlo agli anziani che devono "sopravvivere" con una pensione minima, o a tutti quei genitori che devono ricorrere a prestiti per far studiare i propri figli, oppure a quelle donne che hanno subito e subiscono violenze d'ogni tipo. Lo Stato Sociale è conosciuto anche come Welfare State (letteralmente stato di benessere), vogliamo provare a chiedere agli italiani cosa ne pensano?*

**Lo "strappo" di Storace, come lo giudichi?**

*Non conosco bene le motivazioni che hanno determinato questa scelta. Premetto che sono un grande estimatore di Francesco Storace, come uomo, come Governatore, come Ministro e come Parlamentare. Condivido pienamente la volontà di recuperare quei valori che ci hanno sempre contraddistinto, come ad esempio l'identità nazionale e la famiglia, e secondo me è necessario rimettere sul tavolo comune del centro – destra quei temi che hanno sempre contrassegnato la politica della destra italiana, a cominciare dalla sicurezza, e credo che questa sia anche la volontà del nostro Presidente. Il mio sogno è quello di vedere realizzato un unico grande partito di destra, con diverse anime al suo interno. La scelta di Storace mi lascia un po' d'amaro in bocca, ma sono sicuro che ci sono ampi margini di ricucitura e comunque nel frattempo non facciamo inutili guerre fratricide.*

**Una domanda maliziosa: come mai nelle sedi di Azione Giovani campeggiano le foto di Almirante, piuttosto che Fini?**

*La risposta secondo me ce l'ha data proprio lo stesso Fini il 24 maggio 1988, nell'onorare il suo predecessore e maestro: ... "un grande italiano"... " il leader della generazione che non si è arresa". Queste sono le motivazioni che probabilmente spingono tanti giovani, che forse all'epoca non erano neanche nati, ad onorare e ricordare e prendere come esempio Giorgio Almirante.*

**Quello era un "altro" Fini ... ma ne ripareremo. Grazie per l'intervista e auguri per la tua carriera politica.**

ALESSANDRA KOLLONTAJ

## Storia di una libertaria

Aleksandra Kollontaj, nacque a Pietroburgo nel 1872 e partecipò ai movimenti studenteschi degli anni novanta del XIX secolo.

Nel 1906 contestò i temi e le posizioni socialdemocratiche del partito menscevico, il quale riteneva si dovesse passare per una fase capitalista, e procedere in un secondo momento alle riforme.

Da attivista socialista tenne conferenze in ottanta città americane.

Scrisse sulla Pravda, giornale di Pietroburgo, già dal 1912 perseguitato dal governo zarista. Aderì successivamente alle posizioni "comuniste" del partito bolscevico.

Dopo l'ottobre del 1917 diventerà commissario del popolo e redigerà "Proposte sociali sulla maternità" e "Famiglia e stato comunista".

Solidarizzò con gli operai in sciopero, che dal 1919 al 1921, si scontrarono con il potere dei soviet.

La goccia che fece traboccare il vaso fu il massacro d'operai e marinai avvenuto a Kronstadt, frantumando così il mito dello stato proletario.

La Kollontaj si dimetterà dal suo incarico quando disapprovò i burocrati di partito, accusandoli di considerare conclusa la rivoluzione, che, secondo lei, neanche era cominciata.

Al X congresso Comintern fu alla testa d'Opposizione Operaia, facendo proprie le tesi, già dell'anarchismo costruttivo e sindacalista, dell'organizzazione della classe operaia dal basso. Rivendicò le iniziative dei sindacati liberi e dei collettivi dei lavoratori, strozzati dal centralismo statale.

L'Opposizione Operaia rappresentò la prima critica interna e organizzata al sistema burocratico del Partito Comunista Russo.

Nel 1927 iniziò la carriera diplomatica per l'URSS. Dal 1936, anno in cui iniziarono le epurazioni, fu in urto con lo stalinismo.

Morì a Mosca nel 1952. Un anno prima della sua morte scrisse:

*"Come si può gioire della vita, quando intorno a noi ci sono tante sofferenze, ingiustizie e servitù? Ecco perché ho scelto la rivoluzione."*

VITO CHIMIENTI

## Quale libertà? Ripartire dalla nostra Costituzione

Libertà? Oggi se ne parla, soprattutto come patrimonio da esportare a favore delle popolazioni musulmane, così come i nostri valori e la nostra visione del mondo.

Stiamo ammettendo l'evidente superiorità della nostra cultura. Basta saperlo. Il terrorismo internazionale, di matrice musulmana, è stato generato, dal potere politico occidentale, sempre impegnato a legittimarsi in qualsiasi modo. **Chissà che tra le pagine di storia, in futuro, scopriremo che, anche noi, non eravamo per niente liberi.**

Rivolgendoci al nostro recente passato, ci chiediamo in che modo il popolo, durante i governi totalitari, si rese conto di non essere libero. Ovvero se ciò era percepito esclusivamente da una ridottissima parte delle masse, quella istruita, o dalle minoranze perseguitate. Quando si è tiranneggiati dovrebbe essere più facile insorgere, accorgendosi che sono revocati, in tutto o in parte, i propri diritti di cittadino.

**Però, i riti e i miti dei regimi autoritari, creando un'anima collettiva, mettono al riparo e al sicuro l'individuo, così comodamente "libero", ma solo dalla responsabilità e difficoltà di pensare e agire autonomamente.**

Come tutte le cose e i casi umani, c'è poi da valutare la pigrizia, che ci porta perfino a rinunciare alle facoltà di critica e di giudizio, in nome delle abitudini rassicuranti. Questo accade sempre, anche nei regimi democratici odierni, nei quali sono riconosciuti i diritti fondamentali della persona, rispettati parzialmente quelli del cittadino, ma nei quali permane un senso latente di disagio, forse perché sta diminuendo il senso proiettivo d'appartenenza alla comunità.

**Il cittadino democratico d'oggi, in particolare in quegli stati dove sta prevalendo l'impostazione economica liberista, è fortemente responsabilizzato, addirittura incitato a definire, a suo giudizio, i valori funzionali, contingenti, relativi la sua condotta, mentre sappiamo che i valori reali sono quelli condivisi, per i quali si può anche morire (!).**

Verifichiamo, sempre più, che gli Stati moderni abdicano alla loro funzione d'indicare i valori della condotta, in nome di una dimezzata idea di tolleranza. Tutti devono piacere a tutti, rinunciando alle proprie peculiarità, rendendosi simili al camaleonte (!).

D'altra parte alcuni governi tentano di restituire sicurezza e protezione ai propri cittadini, attraverso la guerra al terrorismo internazionale, ma è un circolo improduttivo che alimenta e ingigantisce la paura (così come il potere degli Stati e delle organizzazioni

terroristiche). Ma allora, quale libertà desidera l'uomo? Vuole essere libero da chi o da che cosa? Libero di fare o non fare cosa? Esiste, come ideale, una libertà ontologica, assoluta, che forse non vedremo mai realizzata, che è quella di disfarsi della paura.

Si, siamo tutti schiavi della paura della morte. In pratica tale paura si traduce nel desiderio umano di andare sempre via, in un posto indefinito, senza confini, dove ricominciare da capo e magari vivere per sempre. In termini terreni, dobbiamo rivolgere la nostra attenzione, utilmente, ai diritti dell'individuo e della collettività.

Attraverso la ragione e la filosofia scopriamo che c'è nell'uomo la volontà di liberarsi dal caso, il fato, o anche, in circostanze tragiche, dalla necessità di un universo a noi sconosciuto. Attraverso le idee e la cultura, la specie umana ordina il suo mondo, creando il concetto di libertà, il quale si discosta dalle leggi della natura, e sembra fare riferimento ad un mondo meta-storico. La specie umana, definisce e rende funzionali i concetti di libertà di parola, d'espressione, di religione e così via. Attraverso la ricerca di libertà, l'uomo determina i valori ai quali s'ispira la sua condotta. Potrebbe essere questa una delle definizioni di libertà.

**Se qualcuno considera la libertà come slancio vitale o indeterminazione è perché vede agire nell'universo esclusivamente il caso. Allora ha più senso parlare di civiltà e di cultura?** Sarebbe sufficiente all'uomo attenersi ai puri bisogni immediati per sentirsi libero. Ma l'uomo sembra dotato di libero arbitrio, definito nel corso dei secoli come la capacità di scegliere e operare (che è un giudizio) con la conseguente responsabilità personale d'individuare il valore e il disvalore. Dunque **la vera libertà è fondata sul libero arbitrio, dunque sui valori. Valori dell'individuo, condivisi da altri individui, poiché appartenenti alla stessa specie.**

La legge morale, che esiste in ogni uomo, come affermava Kant, ci rende realmente autonomi e liberi, ma richiede uno sforzo educativo. Altrimenti siamo liberi di seguire la "causalità empirica", che rende il nostro volere "patologico". Anche gli antichi greci vedevano la libertà fondata sul libero arbitrio in conformità ad una legge (quella morale, quella utilitaristica, quella della coscienza, quella dello stato).

In alcuni pensatori o in dottrine orientali, la vera libertà nega il libero arbitrio, ma c'imbattiamo in speculazioni che non appartengono alla nostra visione del mondo. Per noi europei, la libertà sembra essere diventata

una necessità spirituale, più pensata, adesso che alcune rilevanti conquiste, nel campo dei diritti umani, sono state realizzate. Attraverso queste libertà l'uomo crea il suo mondo, alla costante ricerca di significato. Nello Stato si definiscono i diritti individuali, da esso difesi attraverso le sue leggi.

**La libertà dell'individuo si realizza nella comunità-stato, l'io dell'individuo è assorbito dall'io collettivo.**

La storia è contrapposizione tra individuo e collettività, mutamento delle organizzazioni umane e statali, ricerca d'esperimenti continui, anche tragici, mai definitivi. All'interno di strutture anche costrittive, l'uomo perde parte dell'autonomia individuale per le libertà sociali.

**Oggi la libertà dell'individuo è sempre più un privilegio corrotto e corruttore (frutto della dottrina economica del liberismo), fondato sulla mancanza di solidarietà e sull'illibertà degli altri.**

Regole certe e consolidate, anche qui a Celano, sono giustamente poste in discussione dalla necessità di confrontarsi con i mutamenti storici in corso. Ma quali sono i nuovi principi che ci consentirebbero d'essere legittimamente liberi? Sono semplicemente quelli ordinati dalla Costituzione della nostra Repubblica, principi universali, i quali, se perfettamente applicati (cosa impossibile agli uomini), garantirebbero sicura giustizia e pace. Ma l'economia, oggi sempre più, con la creazione smisurata di nuovi bisogni e di falsi valori, condiziona la libertà di tutti, dettando nuove regole e facendoci, alle volte, perdere di vista la nostra stessa dignità.

**In uno Stato che deve salvaguardare la sicurezza dei propri cittadini, tutti sono responsabili di tutti, poiché se una parte del corpo sociale si "ammala", spetta all'intero organismo prendersi cura e porvi rimedio, altrimenti perisce.** Spesso noi altri ci disfiamo volontariamente della nostra libertà, e per quanto detto prima, ci ritiriammo nel nostro egoismo, perdendo le opportunità che ci si presentano per affermare i nostri valori, dunque la nostra libertà, sempre che non si stabilisca, come dice qualcuno, che non c'è maggiore libertà che decidere di perdere la propria libertà.

Francamente sembra un'esagerazione.

Per questo **ripartire dalla Costituzione significa la volontà di confermare e indicare, soprattutto alle nuove generazioni, in maniera imprescindibile, le salde radici della nostra identità.**

## Eretici, no grazie

La Chiesa Cattolica, nel corso dei suoi tanti secoli di storia, ha dovuto combattere e reprimere, come ogni altra organizzazione umana, tutti coloro che si opponevano in qualche modo, alla diffusione del suo credo e, in definitiva al potere temporale del papa. *Fortunatamente, l'impegno anche dell'Inquisizione, ha impedito a questi gruppi o sette di fanatici, di condizionare a loro modo lo sviluppo della civiltà europea.*

Sono note, attraverso i documenti storici, le vicende delle tante sette considerate eretiche, a parte i casi personalissimi, quali ad esempio Giordano Bruno o Galileo Galilei, sui quali, andrebbero spese parole di merito. Questo perché, viene da domandarsi cosa sarebbe accaduto se una delle tante versioni del Cristianesimo, e conseguentemente i suoi propugnatori o seguaci, avessero prevalso sulla Chiesa di Roma.

Sappiamo che, in tutte le epoche, i roghi furono anche il pretesto per requisire proprietà e beni materiali, con l'avallo di re e monarchi, sempre in cerca di finanziamenti per le proprie conquiste e imprese. Resta famosa, nel XIII° secolo, la vicenda dei Templari e di Filippo il Bello, che sconfinò nella misteriosa leggenda di un tesoro finito non si sa dove. In ogni modo, per rimanere al tema, immaginate la setta degli "spirituali" francescani che riesce a conseguire il suo scopo, impone in pratica l'universale povertà mendicante di principio e di fatto.

Sotto l'influenza delle tesi di Gioacchino da Fiore, che predicava un nuovo ordine, questi francescani, furono condannati al carcere a vita, poi fuggiaschi. Successivamente si scontrarono duramente con Giovanni XXII, il quale procedette alla scomunica, tacciandoli di vanagloria e finta rinuncia ai beni materiali. I frati, dichiarato eretico il papa, cercarono protezione presso l'imperatore Ludovico il Bavaro, il quale nominò, nel 1328, antipapa Nicolò V, poi con la sottomissione di questo ebbe termine lo scisma.

E nel 1349, in occasione della terribile peste nera, vista come definitiva condanna divina, i "flagellanti" furono condannati da Clemente VI, per le loro pratiche autolesioniste.

Questi gruppi di battenti laici sopravvivono ancora oggi nell'Italia meridionale (famosa è la processione che si svolge ogni sette anni a Guardia Sanframondi, nel beneventano). Tutti questi movimenti ebbero origine nel IX secolo, quando i *Bogomili* cominciarono la loro espansione dall'Asia Minore.

Suggestionati dal Manicheismo, erano dediti a pratiche ascetiche, consideravano il corpo opera del Male, contrari alla procreazione, predicavano la povertà assoluta e naturalmente negavano tutti i dogmi della Chiesa di Roma. Gli *Albigesi*, più tardi, nell'XI secolo ne ripresero i temi, e furono perseguitati da Innocenzo III. Erano anch'essi dei pazzi che cercavano il suicidio, attraverso le astinenze e le punizioni corporali.

Questi ed altri movimenti eretici furono raggruppati sotto il nome generico di *Catari*, cioè puri di spirito. Insomma, **la nostra civiltà, è anche frutto della disapprovazione e condanna inflitte dalla Chiesa di Roma a questi movimenti pauperistici e di disgregazione sociale, fanatici e ben peggiori di coloro i quali avrebbero voluto combattere.**

Immaginate oggi un popolo di straccioni, affamato, ferito nel corpo e nello spirito, umanità umiliata e umiliante, predicante la povertà come valore assoluto, e dunque non interessata a migliorare le proprie qualità di vita, e per questo autoriproduttore le condizioni di miseria che permetterebbero di esercitare, verso ognuno, meno che se stessi, nei secoli dei secoli, la carità cristiana?

Ma non scherziamo...

## Sovraproduzione d'uomini?

La realtà si presenta tutti i giorni davanti i nostri occhi. La popolazione mondiale cresce a ritmi vertiginosi (non sappiamo più neanche quanti siamo...), il cibo scarseggia soltanto per i paesi sottosviluppati, mentre se ne produce in abbondanza anche per le vacche e i maiali che serviranno ad alimentare noi ricchi.

Dobbiamo fare i conti con la Natura, renderci conto, a dispetto di ciò che si vorrebbe far credere, che il Paradiso in terra è pura illusione. La religione ci offre la prospettiva ultraterrena, l'utopia socialista pretende di farsi religione immanente con escatologia terrena e per questo c'invita a sognare e all'impegno per una società più giusta.

L'impegno è strettamente personale e ci coinvolge prima di tutto a considerare noi stessi. La vita umana si è allungata, almeno in certe parti del mondo, e siamo incoraggiati dalla constatazione che la medicina moderna ci offre buone probabilità d'essere centenari (!). Anche se, in verità, stiamo perdendo il contatto con la nostra profonda natura animale.

Siamo, evidentemente, prima di tutto "un corpo", ma del quale non usiamo a pieno i cinque sensi, come se essi si stessero affievolendo... Siamo il prodotto della natura, e non so se, mutate le regole della società, questa natura può essere cambiata.

Probabilmente è questa l'illusione del socialismo, credere che il cambiamento politico possa ridefinire la natura umana. Ciò non pretende d'essere una critica al marxismo. E' soltanto un'opinione. **Sicuramente ciò che tende a perdurare nello spirito umano è l'istinto d'aggressività, strettamente legato a quello di conservazione.**

Nella società delle macchine e dei computer c'è la convinzione che alla velocità della tecnologia possa corrispondere un altrettanto rapido sviluppo della pace e della giustizia sociale, perfino un incremento delle nostre peculiarità. L'accesso ad internet mi permette di leggere magari tanti più libri di quanti potesse leggere un uomo di cento anni fa, ma il tempo necessario alla riflessione è lo stesso.

Magari hanno pur ragione gli scienziati che affermano di avere rilevato come il nostro cervello, se stimolato fin ai suoi limiti, si organizza in maniera nuova, finanche provvedendo ad un aumento della propria massa. Ad ogni modo, per ritornare al discorso, mi sembra di capire che siamo in troppi. **E allorquando c'è sovrapproduzione di cibo e di divertimenti, sembra di assistere ad un'inversione di tendenza. Aumentano la competizione e i conflitti sociali, fino ad un punto in cui si preferisce rinunciare alla lotta, sempre a favore di ceti privilegiati, i quali si arricchiscono sempre più.**

Nei paesi poveri i figli sono una risorsa, per noi sono ormai solo preoccupazione. E i conflitti sembrano nascere all'interno delle nostre società opulente, per poi essere esportati.

Si chiede da più parti di adottare il sistema di sviluppo sostenibile, messo da parte il controllo delle nascite, c'è più attenzione al tema dello spreco delle risorse naturali. Alcuni chiedono così di rallentare lo sviluppo, che non si cresca e non si consumi più del necessario, che si redistribuiscono le ricchezze.

Si chiede un'umanità ferma?

**Chi persuaderà le nazioni più ricche a cedere parte dei loro beni a popolazioni ignoranti e meno capaci, i capitalisti a non inquinare l'aria, l'acqua e le coscienze, i socialisti a non illudere se stessi e gli altri, il 99% dell'umanità ad essere meno egoista, i popoli a non proliferare, magari convincere gli anziani a vivere di meno?** Immaginazioni? Chi vivrà vedrà..